L'intervento

NELLA PRIMA ENCICLICA DI PAPA LEONE XIV LA DOTTRINA SOCIALE FA I CONTI CON LA TECNICA

di **Antonio Patuelli**

«Magnifica Humanitas», l'Enciclica di Papa Leone XIV sulla «custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale», è molto di più di una consueta Enciclica, non solo nello spessore culturale e nell'ampiezza, sempre nella semplicità e chiarezza dei ragionamenti.

La nuova Enciclica ha un orizzonte mondiale ed è innanzitutto una rivisitazione aggiornata della Dottrina sociale della Chiesa anche con la definizione di nuovi diritti civili difronte alle potenzialità e ai rischi delle sempre più nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

«La Dottrina sociale scaturisce da una Chiesa che cammina con l'umanità, riconosce l'autonomia delle realtà terrene e le distinzioni tra comunità ecclesiale e comunità politica». La Dottrina sociale – spiega l'Enciclica – non pretende di sostituirsi alle responsabilità della politica e delle istituzioni, ma «si offre come sostegno al discernimento comune, aiutando a riconoscere e promuovere ciò che serve alla dignità delle persone, alla vitalità delle comunità e al bene di tutti».

Il nuovo Papa, fin dai suoi primi discorsi, ha sollecitato più spirito critico dinanzi all'intelligenza artificiale: l'Enciclica fornisce molte importanti indicazioni in tal senso nella consapevolezza che «su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto».

Nel 1891 Papa Leone XIII pubblicò l'Enciclica «Rerum novarum» dando impulso alla Dottrina sociale della Chiesa come patrimonio di saggezza che al tempo stesso si fonda sulla Sacra Scrittura e sulla tradizione, in dialogo con le scienze, non un «insieme statico di concetti, ma un corpus vivo di verità che custodisce e interpreta la vocazione dell'umanità a una vita piena e giusta».

La «Rerum novarum» riconosce «nelle persone un valore essenziale prioritario rispetto al capitale e al profitto, difende la proprietà privata insieme alla sua imprescindibile funzione sociale».

La digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e la robotica stanno trasformando il mondo. «Lo sviluppo tecnologico ha contribuito nei secoli a un significativo miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità». Le nuove tecnologie aprono orizzonti estesi che non si possono pienamente prevedere, quando occorre sempre tutelare i diritti umani e la giustizia, contenendo gli effetti distorsivi del potere tecnologico. Infatti la nuova Enciclica indica anche i forti rischi dei nuovi grossi monopoli tecnologici internazionali.

Infatti le tecnologie non sono neutrali, né esclusivamente frutto dell'evoluzione della tecnica, possono avere molte potenzialità positive, ma possono anche generare nuove ingiustizie con il rischio della disumanizzazione, quando invece «libertà e responsabilità si intrecciano con la cura reciproca e la vera solidarietà e dove il progresso si misura sulla dignità di ciascuno e sul bene dei popoli».

Quindi, «nel tempo dell'intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani».

Il lavoro è ritenuto soprattutto «un bene fondamentale per la persona, principio dell'attività economica e chiave dell'intera questione sociale. In esso l'essere umano mette in gioco la propria libertà, la propria creatività e la capacità di cooperare, contribuendo all'elevazione culturale e morale della società», mentre viene riconosciuto il potenziale positivo del mercato e dell'iniziativa privata subordinati alla legge morale e orientati dal principio di solidarietà, senza sacrificare i più deboli alla logica del profitto.

Lo sviluppo deve tradursi in una crescita reale, estendibile a tutti e concretamente sostenibile e inclusivo.

Insomma, la Dottrina sociale poggia sul riconoscimento dell'uguale dignità di tutti gli esseri umani «nella consapevolezza dell'eccelsa dignità di ogni persona», col riconoscimento dell'altissimo valore dei diritti umani proclamato dall'ONU nel 1948 nella «Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo».

I diritti umani sono inviolabili, mentre «Insieme al progresso tecnologico, avanzano in modo dissimulato o evidente violazioni della dignità umana».

Anche la giustizia sociale nell'epoca del digitale assume importanza nell'impedire «la nascita di nuove forme di esclusione e privazione di libertà» quando «un ordine sociale giusto nel tempo del digitale è quello che garantisce a tutti un accesso equo alle opportunità, protegge i più piccoli e i più fragili, contrasta l'odio e la disinformazione, sottopone a controllo pubblico l'uso dei dati e delle tecnologie, così che il criterio non sia il solo profitto, ma la dignità di ogni persona e il bene dei popoli».

Inoltre la possibilità dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie di manipolare contenuti, immagini e filmati espone a forti rischi difronte ai quali occorre innanzitutto una dimensione culturale e morale poiché «la ricerca della verità è un elemento essenziale per la democrazia».

Importanti nell'Enciclica sono anche le attenzioni all'economia, alla finanza e al «risparmio che viene trasformato in credito per l'economia reale, e quindi per creare lavoro sia dipendente, sia autonomo, resta centrale per lo sviluppo e per gli investimenti che debbono accompagnare le transizioni in corso. La funzione del credito rimane insostituibile».

> **Anche le scelte sul credito devono essere comprensibili, la persona non va ridotta a un profilo**

L'Enciclica ben specifica che «orientare l'economia alla dignità significa assumere alcuni criteri di azione stabili anche nell'era dell'intelligenza artificiale. Anzitutto trasparenza e responsabilità: quando dati e algoritmi incidono su erogazione del credito, selezione del personale, accesso a servizi o opportunità, è necessario che le decisioni siano comprensibili, contestabili e sottoposte a controllo, perché la persona non sia ridotta a profilo».

Papa Leone, nel paragrafo «custodire la libertà contro dipendenza e mercificazione», indica che «un ulteriore rischio, meno visibile, ma non meno grave, è quello del controllo sociale, reso possibile dalla raccolta massiva di dati e dall'uso di sistemi algoritmici. Quando ogni gesto lascia tracce – spostamenti, acquisti, relazioni, preferenze – si crea un potere nuovo: quello di profilare, prevedere e orientare i comportamenti, spesso senza che le persone ne abbiano piena consapevolezza».

Nella nuova Enciclica vi sono anche parti autocritiche verso la stessa Chiesa per errori od omissioni del passato.

Viene poi espressa preoccupazione per la perdita di memoria storica in nome di un «falso pragmatismo».

La pace è indicata nell'Enciclica come elemento essenziale della vita e viene addirittura citato il pensiero di un italiano, Giorgio La Pira (che fu mio Professore di Diritto Romano all'Università di Firenze) che sosteneva che «al metodo della guerra bisogner à sostituire il metodo della pace: il metodo del negoziato, dell'incontro, della convergenza: cioè il metodo autenticamente umano».

Insomma, questa fondamentale Enciclica indica la necessità inderogabile di un nuovo umanesimo nella convinzione che «se la tecnica diventa criterio assoluto, la persona rischia di essere trattata come dato, ingranaggio o merce; se invece la tecnica è assunta dentro un orizzonte di sapienza, può diventare occasione di crescita, di giustizia e di fraternità».

Presidente
Associazione Bancaria Italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA